

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 07 gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

All'aeroporto studenti al freddo e al gelo

La protesta. Delegazione da Carpentieri per sollecitare la Sac alla realizzazione di una pensilina

Al freddo e al gelo in inverno e sotto il sole rovente in estate. Non sono mancati malanni e disagi per i tanti utenti che utilizzano i mezzi pubblici e attendono l'autobus che li porterà a destinazione in condizioni di disagio.

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha ricevuto, nei giorni scorsi a questo proposito, una delegazione di studenti modicani che utilizzano il servizio di pullman da Modica e per l'aeroporto Fontanarossa di Catania e che hanno segnalato la mancanza di pensiline nei parcheggi dove sostano i torpedoni. Una condizione che, specialmente nella stagione invernale, è un inconveniente non da poco.

La pioggia e il vento rendono spesso

l'attesa dei mezzi momenti di grande sofferenza. Chi può preferisce organizzarsi con l'aiuto di parenti e amici che si spostano con proprie vetture per evitare ai viaggiatori l'attesa in condizioni metereologiche incerte. Gli studenti hanno voluto rendere noti alle istituzioni i propri disagi. La realizzazione di una pensilina nell'area di sosta dei pullman sarebbe auspicabile per tutti i viaggiatori che, una volta atterrati a Catania, devono raggiungere le più disparate località della Sicilia.

Facendosi interprete delle lagnanze degli studenti modicani, ma interpretando anche il bisogno dei viaggiatori, che utilizzeranno i pullman per raggiungere le città della provincia di Ra-

gusa, Carpentieri ha avuto un'interlocuzione col vicepresidente della Sac Catania, il ragusano Gianni Gulino per sensibilizzarlo alla problematica.

Da parte sua Gulino ha promesso il massimo interessamento per risolvere la questione e assicurare così ai viaggiatori il massimo confort, una volta fuori dall'aerostazione. «Credo che per una società come la Sac - dice il vicepresidente Carpentieri - sensibile ad assicurare la migliore accoglienza ai viaggiatori, realizzare una pensilina fuori dall'aerostazione sia un problema di facile soluzione. Gulino mi ha assicurato che si occuperà personalmente della questione».

A. O.

DISAGI per studenti all'aeroporto di Catania

Un «sollecito» alla Sac: pensilina al terminal bus

●●● Il vicepresidente della Provincia, Mommio Carpentieri, ha ricevuto una delegazione di studenti iblei, con una folta rappresentanza di universitari modicani, che utilizzano il servizio di pullman dall'aeroporto di Catania a Modica e Ragusa e che hanno segnalato la mancanza di pensiline nei parcheggi dove sostano i bus davanti all'aerostazione. Un inconveniente non da poco, specie nella stagione invernale. La realizzazione di una pensilina nell'area di sosta dei pullman sarebbe auspicabile per tutti i viaggiatori. Facendosi interprete delle lagnanze degli studenti ma interpretando anche il bisogno dei viaggiatori che utilizzeranno i pullman per raggiungere le città della provincia di Ragusa, Carpentieri ha avuto un colloquio col vicepresidente della Sac Catania, Gianni Gulino, per sensibilizzarlo al problema. Da parte sua Guli-

no ha promesso il suo interessamento per risolvere la questione. «Credo che per una società come la Sac - dice il vicepresidente Carpentieri - sensibile ad assicurare la migliore accoglienza ai viaggiatori, realizzare una pensilina fuori dall'aerostazione sia un problema di facile soluzione. Gulino mi ha assicurato che si occuperà della questione».

(*GN*)

VIALE DEL FANTE. Parla il segretario del Pd

Larghe intese all'Ap Zago: «Impossibile»

MICHELE BARBAGALLO

L'ex assessore provinciale Salvo Mallia potrebbe tornare a ricoprire il ruolo che aveva. Potrebbe infatti tornare a sedere in Giunta in quanto non si escludono le dimissioni da consigliere provinciale del fratello Giovanni Mallia, venendo così a cadere il motivo dell'incompatibilità prevista dalle recenti norme entrate in vigore. Mallia non conferma ma nemmeno smentisce e dice: «Sono un uomo a disposizione del partito pertanto se sarà necessario sono disposto a tornare nella squadra assessoriale se mi sarà chiesto dal mio partito, quel Pdl dal quale non mi sono mai allontanato».

Alla Provincia in verità si lavora non solo per ricompattare la Giunta provinciale, dopo le dimissioni di Mallia e Mandarà, ma anche per verificare la possibilità di andare ad ottenere una proroga evitando il commissariamento da parte della Regione. Una proroga che potrebbe vedere anche una sorta di governo delle larghe intese con l'aiuto dei partiti dell'attuale opposizione. Se n'è parlato nei giorni scorsi proprio nel corso di una riunione alla Provincia. Ma su

questa ipotesi non sembra ritrovarsi il Partito Democratico o almeno una sua parte, visto che ieri è scoppiata una nuova polemica interna.

Il Pd ha tenuto una riunione dell'esecutivo provinciale in vista dell'appuntamento della direzione provinciale fissata per lunedì prossimo. Si è parlato di vari temi, dall'Ato Ambiente all'Università fino alle prossime elezioni con particolare riferimento alla Provincia regionale e ai Comuni in cui si va al voto. Il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, spiega che non ritiene utile il governo delle larghe intese per la Pro-

vincia: «Si è valutato come non sia assolutamente il caso che per raggiungere l'obiettivo della proroga degli organismi della Provincia regionale si debba procedere verso un governo istituzionale. Il Partito Democratico è impegnato per la loro proroga ma non è disponibile a valutare un suo coinvolgimento in nuova Giunta provinciale di qualunque tipo. La direzione di lunedì - afferma ancora Zago - segnerà una tappa importante che permetterà al Partito Democratico di entrare in nuova fase dopo il periodo di radicamento territoriale e di organizzazione». Insomma un chiaro ed evidente stop da parte di Zago e s.

presume del Pd ad un possibile ingresso nella Giunta provinciale.

Ma non la pensa così Fabio Nicosia, capogruppo del Pd alla Provincia che dice che non c'è stato nessuno stop: «Qualora emergesse l'ipotesi di un governo transitorio condiviso, allora si potrà discutere sull'opportunità o meno di una assunzione di responsabilità diretta. Oggi non è attuale ma non si può neanche parlare di stop a nessun livello». Nicosia chiarisce «che non è stata avanzata alcuna richiesta di assessorati per il Pd né da parte dell'on. Ammatuna né dal sottoscritto come capogruppo consiliare».

LA POLEMICA. Il capogruppo punzecchia il segretario, che aveva stoppato l'ipotesi delle larghe intese. «Lento e farraginoso»

Provincia, proroga e giunta «allargata» Nicosia critica Zago: «Il Pd si impegni»

Disponibilità verso Antoci e consapevolezza che la proroga va perseguita per scongiurare il commissari. «Esecutivo Pd? Avrei preferito essere invitato».

Gianni Nicita

●●● Per scongiurare il commissariamento della Provincia da parte del governatore Lombardo alla scadenza naturale del mandato (maggio 2012) ed andare verso la proroga fino a maggio 2013, data in cui dovrebbero essere aboliti gli enti provinciali, il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, aveva chiesto un'apertura al centrodestra nel corso della riunione tra consiglieri provinciali e deputati regionali. Ed al governo delle larghe intese alla Provincia si poteva cominciare a lavorare tant'è che era stato incaricato Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, di parlare con Lombardo. Ma il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, ha stoppato sul nascere l'idea dichiarando che è un percorso impossibile da realizzare al termine della riunione dell'esecutivo provinciale.

Oggi Fabio Nicosia, capogruppo del Pd, corregge il tiro del suo segretario dicendo: «Non è stata avanzata alcuna richiesta di assessorati per il Pd né da parte dell'onorevole Ammatuna né dal sottoscritto come capogruppo consiliare. È, invece, stata accolta di buon grado la disponibilità del presidente Antoci e dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza a considerare l'eventuale proroga, che potrebbe essere concessa solo attraverso il voto

dell'Ars, come un periodo straordinario, dove si dovrebbero prima studiare e poi porre le condizioni per adeguare l'ente alla riforma che frutterà uno dei disegni di legge in discussione al parlamento regionale. La straordinarietà di tale periodo - dice Nicosia - è supplementare al mandato previsto e le azioni da intraprendere dovrebbero essere declinate nel modo più responsabile e condiviso possibile. Questa

condivisione di obiettivi non è stato detto che dovrebbe attuarsi attraverso l'assegnazione di deleghe assessoriali al Pd o ad altri partiti delle opposizioni, anche perché potrebbe attuarsi in altri modi». Nicosia aggiunge: «La disponibilità a valutare percorsi istituzionali che permettano di addivenire ad una giusta proroga che scongiuri i danni di un commissario inviato da Catania per uso e consumo dell'Mpa, c'è; qua-

lora emergesse l'ipotesi di un governo transitorio condiviso, allora si potrà discutere sull'opportunità o meno di una assunzione di responsabilità diretta, oggi non è attuale; non si può neanche parlare di "stop", a nessun livello. Il mio Pd non è un partito che stoppa, ma che propone soluzioni e alternative ai vecchi modi di fare politica. Leggo - dice ancora Nicosia - che si è svolto un "esecutivo" provinciale Pd su questo tema; avrei preferito essere interpellato, considerato che rappresento ufficialmente il Pd a viale del Fante. Il Pd, in considerazione del ruolo nel governo Lombardo e della forza numerica in aula, è determinante nel successo o insuccesso di questa operazione; i nostri rappresentanti regionali hanno preso posizione ufficiale a favore della proroga e devono andare avanti per ottenere questo importante risultato; ma non potranno certo aspettare un mandato della direzione provinciale convocata per il 16 gennaio: quando si vuole raggiungere un risultato serio i tempi non sono certo quelli lenti e i modi quelli farraginosi della attuale segreteria provinciale». (Gw)

Il capogruppo alla Provincia se la prende con i vertici provinciali **Nicosia mette sotto accusa il Pd si muove con tempi troppo lenti**

Daniele Distefano

Mentre si perpetua uno strano silenzio ufficiale sugli esiti della riunione che mercoledì ha visto seduti insieme capigruppo e consiglieri provinciali e i deputati regionali per discutere del destino dell'istituzione provinciale, a prendere carta e penna per dire la sua è Fabio Nicosia, capogruppo democratico a viale del Fante. L'esponente politico vittoriese inizia con il precisare che, come invece da qualche parte si è chiosato, il Partito democratico, o almeno il suo gruppo consiliare provinciale non scalpita per entrare in un'ipotetica e poco credibile maggioranza allargata. Queste le sue inequivocabili parole: «Non è stata avanzata alcuna richiesta di assessorati per il Pd, né da parte dell'onorevole Ammatuna, né dal sottoscritto come capogruppo. E', invece, stata accolta di buon grado la disponibilità del presidente Antoci e dei rappresentanti della maggioranza a considerare l'eventuale proroga – che potrebbe essere concessa solo attraverso il voto dell'Ars – come un periodo straordinario, dove si dovrebbero prima studiare e poi porre le condizioni per adeguare l'ente alla riforma che frutterà uno dei disegni di legge in discussione al Parlamento regionale. La straordinarietà di tale periodo supplementare al mandato e le azioni da intraprendere – prosegue Fabio Nicosia – dovrebbero essere declinate nel modo più responsabile e condiviso possibile. Questa condivisione di obiettivi, deve permettere nell'immedia-

to che, in Sicilia, non venisse penalizzata solo la nostra provincia, svuotandola del peso politico, non è stato detto che dovrebbe attuarsi attraverso l'assegnazione di deleghe assessoriali al Pd o ad altri partiti delle opposizioni, anche perché potrebbe attuarsi in altri modi».

E qui iniziano le bordate di Nicosia. Innanzitutto contro il governo regionale di cui il suo partito è a livello palermitano uno dei maggiori sostenitori, quando parla di «disponibilità a valutare percorsi istituzionali che permettano di addivenire ad una giusta proroga che scongiuri i danni di un commissario inviato da Catania per uso e consumo dell'Mpa», anche se poi si dimostra possibilista su futuri scenari politico-istituzionali quando constata che «qualora emerges-

se l'ipotesi di un governo transitorio condiviso, allora si potrà discutere sull'opportunità o meno di una assunzione di responsabilità diretta, oggi non attuale, non si può neanche parlare di "stop", a nessun livello... Il mio Pd non è un partito che stoppa, ma che propone soluzioni e alternative ai vecchi modi di fare politica».

Ma dai colpi esplosi dal consigliere vittoriese a non uscire indenne è proprio il suo partito, o meglio l'attuale dirigenza provinciale alla quale, sulla vicenda del futuro della Provincia «sono arrivate informazioni distorte. Avrei preferito essere interpellato, considerato che rappresento ufficialmente il Pd a viale del Fante e, da diversi mesi, sono impegnato su questa tematica che, a dire il vero, ha visto poco attento e appassionato il Partito provinciale come quello regionale».

Quindi rincara la dose affermando che «il Pd, in considerazione del ruolo a livello regionale nel governo Lombardo e della forza numerica in aula, è determinante nel successo o insuccesso di questa operazione. I nostri rappresentanti regionali hanno preso posizione ufficiale a favore della proroga e devono andare avanti nelle strategie per ottenere questo importante risultato per la comunità iblea. Mi dispiace, ma non potranno certo aspettare un mandato della direzione provinciale convocata per il 16 gennaio: quando si vuole raggiungere un risultato serio i tempi non sono certo quelli lenti e i modi quelli farraginosi dell'attuale segreteria provinciale». Più chiaro di così! *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il vento spazza via alberi e tettoie, danni in tutta la provincia

● Le raffiche hanno scoperchiato la tensostruttura del Circolo del tennis e i capannoni di 2 concessionarie

In contrada Fortugno sono stati «sradicati» pure i cavi dell'Enel e la zona è rimasta a lungo al buio. Sei le squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato senza sosta.

Salvo Martorana

●●● Dalla mezzanotte di giovedì alle 17 di ieri sono stati oltre cinquanta gli interventi delle squadre operative dei vigili del fuoco della provincia di Ragusa per far fronte a richieste di soccorso per danni causati dal vento. Personale dei vigili del fuoco è intervenuto per ponteggi pericolanti, alberi divelti, nella sede stradale, tettoie divelte e pericolanti, cavi elettrici divelti. Nel capoluogo danni alla Zona industriale ed in particolare alle coperture di due concessionarie di auto, la Ford e la Toyota. Il forte vento ha divelto una delle tensostrutture del Circolo del tennis di Ragusa di via Spadola. A causa del maltempo la «Veleggiata della Befana» in programma per ieri è stata rinviata a domenica. Danni anche nell'area compresa fra Modica-Pozzallo ed Ispica. Altri disagi gravi in contrada Fortugno

sulla Ragusa mare. Qui una vasta zona è rimasta priva per parecchie ore dell'energia elettrica per i cavi ed i pali dell'elettricità che sono stati spazzati via dal vento. Per i vigili del fuoco sono state 36 ore di intenso lavoro. Hanno lavorato ben sei squadre per un totale di quaranta uomini. Nelle campagne si sono verificati i disagi più diffusi. Per fortuna nessun danno a persone o abitazioni. Tegole, cartelloni pubblicitari, pali e cavi dell'elettricità e della telefo-



**A SCOGLITTI
E MODICA STRADE
BLOCCATE PER
GLI ARBUSTI CADUTI**

nia, antenne, canne fumarie e soprattutto alberi sono stati investiti dalla furia del vento che ha soffiato impetuoso per tutta la notte per rallentare nella tarda mattinata. Alcuni alberi si sono riversati sulla Modica mare e sulla Sampieri Modica; anche in territorio di Frigintini alcuni alberi sono finiti sulla carreg-

giata in contrada Passo Gatta. Nel tardo pomeriggio di ieri intervento anche a Scoglitti per due alberi caduti sulla sede stradale. Fino ad ieri sera continuavano a squillare i telefoni della sala operativa, che per far fronte alle numerose richieste da tutto il territorio provinciale, sempre per problematiche connesse alle raffiche di vento ha disposto l'invio di una squadra a supporto della squadra operativa del distaccamento di Modica, e di un'altra squadra nel comprensorio di Vittoria a supporto della squadra operativa del distaccamento di Vittoria, mentre una sta operando nel comprensorio di Ragusa. In continuo contatto radio con la sala operativa le squadre si sono spostate nel territorio provinciale, per far fronte alle richieste di soccorso, che continuavano a giungere al 115. Il lavoro dei Vigili del fuoco ha fatto sì che la situazione sia rientrata gradatamente nella normalità già nel tardo pomeriggio grazie anche all'attenuarsi dell'intensità del vento ed al miglioramento delle condizioni meteo. In campo anche la Polizia municipale a la Protezione civile. (SM)

IL CASO. Altri cittadini allo stremo delle forze pronti a riconsegnare al Comune la scheda del voto

La protesta di Concetta fa proseliti

ADRIANA OCCHIPINTI

L'eclatante protesta di Concetta Spadaro, che nei giorni scorsi si è recata al Comune e ha consegnato la propria scheda elettorale ai rappresentanti delle istituzioni per manifestare il proprio dissenso per i provvedimenti del Governo Monti e le tassazioni che stanno affliggendo gli italiani, ha animato forti dibattiti e riscontrato grandi consensi tra i cittadini.

Ieri la signora è stata invitata all'assemblea del Movimento dei Forconi che ha visto riuniti commercianti, produttori agricoli, allevatori e artigiani indignati pronti a prender parte alla manifestazione di protesta già prevista dal 16 al 20 gennaio e che comprende il blocco totale della Sicilia costituendo

presidi a Catania, Palermo, Messina e altri snodi cruciali. Concetta Spadaro ha portato la propria testimonianza raccontando la propria storia e la difficoltà del vivere quotidiano. Dipendente dell'Agenzia delle Entrate, a causa delle norme introdotte, Concetta vede la pensione sempre più come un miraggio. Non riesce più a lavorare, è demoralizzata e depressa.

Per molti mesi non è andata a lavoro, prima in malattia e poi in ferie nell'attesa di espletare le pratiche per la pensione di invalidità, e negli ultimi mesi non ha ricevuto lo stipendio. «Difficile persino fare la spesa - dice Concetta - troppe le tasse e i sacrifici richiesti a noi cittadini mentre per i politici solo privilegi a cui non vogliono rinunciare». Concetta ha invitato gli altri cittadini a

emulare il suo gesto in segno di protesta e numerosi sono i consensi raccolti.

La prossima settimana sarà Salvo Salemi a consegnare la propria scheda elettorale ai rappresentanti istituzionali del Comune di Ragusa. «Le persone non ce la fanno più a campare e per "campare" intendo potere fare la spesa per riempirsi la pancia e non pranzi o cene da nababbi e null'altro - dice Salemi - Le persone sono talmente disperate che si suicidano. Si ammazzano perchè così umiliate che non possono dar da mangiare ai figli. Persone che con uno stipendio di quasi 1.300 euro al mese non hanno un euro e vivono con la carta di credito pagando 4 euro d'interessi per ogni 100 euro prelevati?? Quanto potrà durare questa situazione??».

POLITICA & COMUNE. Parla il coordinatore di Sinistra Ecologia e Libertà, Antonio Calabrese

«Basta con lo strapotere dell'Mpa Serve un'alternativa di sinistra»

«Se il Partito democratico non si deciderà a dare un segnale di discontinuità, noi siamo pronti a lavorare per un progetto fortemente alternativo».

Concetta Bonini

●●● "Se il Pd non si deciderà a dare un segnale di discontinuità, noi siamo pronti a lavorare sin d'ora per costruire una vera alternativa di sinistra".

Il coordinatore di Sinistra, Ecologia e Libertà, Antonio Calabrese, guarda a quest'anno trascorso da quando lui per primo ha rinunciato all'incarico di assessore della giunta Buscema e ha portato il suo partito fuori dalla maggioranza. E, divenendo sempre più critico nei confronti del "peso determinante" che il Movimento per l'Autonomia gioca, a suo dire, negli indirizzi amministrativi, si prepara a lavorare per aggregare altre forze.

"Noi diciamo, e vorremmo dire innanzitutto al Pd - spiega Calabrese - che ci sono le risorse per costruire un'alternativa progressista, che abbia un'identità di sinistra. Ci sono persone, dentro e fuori dai movimenti politici, che possono essere coinvolte perché ad accomunarle è un'idea della politica che guarda alla prospettiva per la città, e non al consenso immediato, e alle cose quoti-

diane. Ci sono anche moltissimi giovani che hanno voglia di collaborare e devono essere coinvolti".

Ad un anno e mezzo, se tutto va bene, dalle elezioni amministrative, secondo Sel è tempo che il sindaco e il suo partito facciano una scelta chiara, di stare con l'Mpa o col centro sinistra, perché questa scelta sarà probabilmente anche quella che determinerà anche la geografia politica della prossima tornata elettorale.

"L'anno scorso abbiamo fatto la scelta giusta ad uscire dalla maggioranza - spiega Calabrese - e in questo periodo riteniamo di aver condotto un'op-

posizione responsabile che ha guardato ai problemi veri. Non c'è dubbio che su alcune scelte gravi il peso del Mpa, particolarmente evidente su atti come quelli legati all'urbanistica, a cominciare dall'improvvisa mancanza delle condizioni per approvare il Prg. Non parliamo poi dei casi degli edifici di via Fontana e dell'Itria: a queste conseguenze porta manca la mancanza di ordine e di programmazione. In generale, Modica ha conosciuto in questi anni uno sviluppo edilizio senza sviluppo economico e sociale. La prospettiva non può essere uguale al passato e ci sono grandi questioni su cui

bisogna interrogarsi".

In questi mesi Sel è stata anche molto critica rispetto ad altre questioni a cominciare dall'impostazione del bilancio di previsione 2011, definito "il primo che va nella direzione opposta al risanamento".

"Ma, cosa ancor più grave - commenta Calabrese - è che non c'è un'idea sullo sviluppo economico della città e che non c'è stata una, una sola scelta amministrativa che sia stata fatta in questa direzione. Eppure se si vuole amministrare bene, si può, con dedizione, facendo delle scelte e assumendosene la responsabilità".

Insomma, Sel ci tiene, a questo punto, a rimarcare la propria distanza, dando in qualche modo l'ultima possibilità al sindaco Antonello Buscema e al Pd di riprendere il dialogo. Viceversa, si ritroverà contro due opposizioni. E rispetto alle "sirene" che a Sel sono giunte dal centrodestra, con inviti nient'affatto velati a verificare anche le condizioni per un percorso unitario, Calabrese risponde: "Non ho preclusioni nei confronti di chi dimostrerà di volersi avvicinare al nostro progetto, e non è nel mio stile fare le analisi del sangue a nessuno. Ma certo, è ovvio che se per tanti anni ci si è stati su sponde diverse, per trovarsi sulla stessa sponda qualcuno deve cambiare idea". (COM)

E' TEMPO DI RIMPASTO

Ancora fibrillazioni
politiche in attesa che
il primo cittadino tiri
le somme in vista della
composizione della
squadra chiamata a reggere
l'azione amministrativa

Il Nicosia bis è quasi pronto

Cilia potrebbe rilevare il posto di Garofalo mentre in Giunta spazio anche a Caruano

DANIELA CITINO

L'anno nuovo è iniziato "politicamente" pepato. Le dimissioni del vendoliano Salvatore Garofalo hanno accelerato i tempi della verifica amministrativa e di un rimpasto in Giunta già praticamente annunciato appena nominato il governo.

Quando a Palazzo Iacono, nello Sala degli Specchi, il vincitore sindaco snocciolò la sua "rosa" saltò subito agli occhi che i nominati erano stati scelti più tra gli alleati che tra gli eletti, tranne Gurrieri del Pd e Garofalo del Sel, gli altri assessori non avevano rappresentanze in Consiglio comunale pur avendo dato un contributo significativo alla vittoria elettorale.

Ora il post Garofalo, soprattutto dopo l'alzata della posta reclamata dal Pd, sembra profilarsi e caratterizzarsi sempre più come un Nicosia bis. In attesa d'entrare, o più correttamente dire, di ritornare in Giunta a palazzo Iacono ci sarebbe il piddino Gianni Caruano oggi consigliere comunale del partito di maggioranza che nella trascorsa Giunta ha persino ricoperto il ruolo di vice sindaco, così come in pole position tra le donne, in ossequio alla legge regionale sulle quote rosa, ci sarebbe sicuramente Concetta Fiore, la passionaria consigliera comunale di «Incontriamoci» che, considerata la possibilità prevista della legge del doppio incarico, potrebbe anche non lasciare il civico consesso.

Condizione però imprescindibile è un'altra: propedeutica alla nomina assessoriale dovrebbero essere le di-

missioni del marito dalla carica di direttore Amiu. E a proposito di aziende speciali, all'Amiu, stando ai si dice, il posto di La Terra dovrebbe essere occupato sicuramente da Paolo Sbezze, così come ben presto potrebbero essere assegnate le poltrone dell'Emaia assegnando la presidenza ad Angelo Frascilla, già direttore dell'azienda speciale Fiera e Mercati, e la direzione al vendoliano Pippo Pollara. Vendoliano al 100%, salvo colpi di scena, resterà il posto lasciato libero dal dimissionario Salvatore Garofalo. E anche qui dando fede al toto-nomine l'assessorato potrebbe essere assegnato (forse comprensivo anche di vicesindacatura) ad Enzo Cilia, attuale consigliere comunale in quota Sel. Tra le future cariche politiche da assegnare ce ne potrebbero essere ancora altre due. Perché se l'Emaia non sarà assorbita dalla Vittoria Mercati Spa, come desiderio espresso dall'Udc di Barrano, è anche vero che altre due società di gestione sono pronte a nascere. Quella dell'autoporto e quella del porto turistico. Nascite però non imminenti e pertanto il toto-nomine può decisamente attendere.

COMUNE. Lunedì riunione dei capigruppo prima dell'assemblea. C'è la «mano tesa» della Regione

Comiso, il dissesto finanziario arriva all'attenzione del Consiglio

Scetticismo sull'iniziativa palermitana da parte del Pd e dell'ex sindaco Puglisi. «Non basta una telefonata». Contraria al dissesto la Cgil

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Tutto potrebbe cambiare. In "Zona Cesarini". Lunedì è in programma la seduta del consiglio comunale di Comiso per la dichiarazione di dissesto. Qualcosa però, potrebbe mutare. Una telefonata da Palermo ha preannunciato al sindaco, Giuseppe Alfano, la volontà della Regione di "esaminare" la situazione finanziaria. Nulla di più di una telefonata, almeno per ora, ma questo potrebbe far decidere al consiglio comunale di rinviare di qualche giorno la seduta del 9 gennaio. Il presidente del consiglio comunale, Raffaele Elia, ha convocato la conferenza dei capigruppo per lunedì alle 12, cioè appena quattro ore prima della seduta consiliare. "Se la Regione ci tende la mano, abbiamo il dovere di verificare quali possibilità si aprono e di percorrere ogni strada per cercare di evitare il dissesto" ha detto l'assessore Dante Di Trapani. Secondo Di Trapani, per evitare il tracollo, a Comiso servirebbero 15 milioni di euro. Il comune poi

potrebbe, con una programmazione, pagare i debiti restanti.

Ma le notizie che rimbalzano da Palermo non scatenano facili entusiasmi. "Non ci è stato comunicato nulla - commenta il capogruppo del Pd, Salvo Zago-Certo, non basta una telefonata da Palermo: servono documenti certi ed impegni precisi". L'ex sindaco Pasquale Puglisi è dello stesso avviso: "Appartengo alla

vecchia scuola di pensiero: "Verba volant, scripta manent. Dubito che ci sia qualcuno che metta nero su bianco che si è pronti a donare un obolo consistente al comune di Comiso. Non mi pare che la legge lo consenta. Aspettiamo di vedere cosa ci propongono. Poi, però, da cittadini e da consiglieri, dovremo verificare da dove e a che titolo si possano prelevare questi soldi".

Chi, invece, si schiera, a chiare lettere, contro il dissesto, è il segretario della Cgil cittadina, Francesco Maltese: "Non condividiamo la scelta del dissesto perché il peso della crisi graverebbe sulla città e sulle categorie deboli. Questa è la più chiara manifestazione di fallimento politico-amministrativo della giunta. Noi tuteleremo i lavoratori". (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars, il "fuori-busta" dei deputati soldi esentasse per i portaborse

Quattromila euro al mese. Senza obbligo di rendiconto

EMANUELE LAURIA

NEL mirino, adesso, finisce anche il contributo fuori-busta per «le attività di supporto ai deputati». Un'indennità garantita a ciascun parlamentare regionale, in modo forfettario, per le spese di segreteria e per il pagamento dei cosiddetti "portaborse". Un "extra" non soggetto a tassazione, pari a 4.170 euro al mese, che sfugge a qualsiasi rendicontazione. Gli uffici di presidenza di Camera e Senato, istituzione cui l'Ars è equiparata, stanno studiando una riforma che dovrebbe rendere il sistema più trasparente, subordinando la concessione dei fondi alla presentazione di fatture e pezze d'appoggio. E la ventata di rigore che spira da Roma con l'avvento del governo Monti rischia di ridimensionare, se non di spazzar via, un beneficio che in Sicilia ha caratteristiche specifiche. Mentre i senatori incassano il contributo (per due terzi) in busta paga, i deputati di Palazzo dei Normanni lo ricevono dal gruppo di appartenenza, sommandolo al normale "stipendio" composto dall'indennità parlamentare (5.390 euro netti che crescono a 5.642 se non viene versata la quota per la reversibilità della pensione) e dalla diaria (3.500 euro) concessa anche a

Un privilegio rispetto ai senatori che ricevono il contributo nel cedolino paga

chi vive a Palermo. Cifre che si aggiungono anche agli 841 euro per le spese di trasporto (ferroviario, aereo e marittimo), ai 345 per le spese telefoniche e di un'altra cifra variabile (da 554 a 1.331 euro) concessi a titolo di

«indennità per il trasporto su gomma». E questa, sia chiaro, è la busta-paga di un *peone*, di uno dei pochi parlamentari (in media sono 1 su 3) che non ha una carica aggiuntiva nel consiglio di presidenza o in una delle nove commissioni.

In sostanza, i soldi per i portaborse possono portare i compensi complessivi di un deputato "semplice" a quasi 15 mila euro, quelli di un "graduato" anche a 18 mila. Certo, il contributo «per le attività di supporto ai deputati» è stato ridotto nel 2011, ed è passato da circa 4.600 euro ai 4.178 attuali. Ma pesa, nel bilancio interno dell'Ars, per 4 milioni 550 mila euro.

Ora, il punto è: come vengono spesi quei fondi? E, per essere espliciti, quale parte di quella cifra serve davvero per pagare i collaboratori o l'affitto di un locale dove fare segreteria? Quale, invece, rimane nelle tasche dei parlamentari? E ancora: chi garantisce che quella somma non venga spesa per prestazioni in nero?

Sospetti leciti, a sentire deputati e politici in genere che a denti stretti si pronunciano sull'argomento. Per Giovanni Barbagallo, deputato del Pd che ha fatto della guerra agli eccessivi costi della politica uno dei temi-chiave della sua attività, «il contributo è appena sufficiente a sostenere le spese affrontate da un parlamentare: io, ad esempio, devo mantenere una segreteria a Trecastagni e una

ad Acicatena. Ma è evidente che, finché il sistema non cambia, nessuno può escludere che un deputato trattenga parte del contributo». Per Barbagallo la soluzione è «l'immediata regolamentazione della materia attraverso la presentazione dei rendiconti». Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl, ha frequentato l'Ars sino al 2004: «Ricordo che prima c'era l'obbligo di presentare pezze d'appoggio, come i contratti dei collaboratori. Poi non so cosa sia accaduto, l'Assemblea si è sempre adeguata al Senato». E infatti, spiega il deputato questore Baldo Gucciardi, «la decisione di rendere forfettario questo contributo discende proprio da un analogo provvedimento del Senato. Detto ciò, se un deputato paga due collaboratori versando i contributi vanno via 1.200-1.400 euro al mese per ciascuno di essi. E se ci mettiamo anche le spese per l'affitto dei locali di una segreteria, e le bollette, il tetto è facilmente raggiunto». Già, ma tutti si comportano in questo modo?

Castiglione dà corpo a un sospetto che è sulla bocca di tutti: «Allo stato attuale possiamo solo supporre che tutti i pagamenti fatti con il contributo per i portaborse siano regolarmente dichiarati. Servono regole nuove per evitare anche il dubbio che alcuni contratti siano in nero». Salvatore Lentini, deputato dell'Udc, ammette: «Io non credo che tutti i colleghi abbiano una segreteria da mantenere. Quanto ai collaboratori, la prassi dovrebbe essere quella di registrare i contratti. Ma a volte sono gli interessati a chiedere di essere pagati in nero, perché risulta più conveniente. E a qualche deputato può capitare di fare un regalo a chi presta volontariamente la propria opera per lui, magari per un solo pomeriggio, «.

Non è difficile intravedere un uso non sempre corretto di questa quota della retribuzione. «Una riforma? Siamo i primi

Il sospetto che si aggira per il Palazzo: "In molti non pagano i collaboratori"

a ritenerla necessaria — dice Gucciardi — Anzi, il consiglio di presidenza ha già deliberato che saranno recepite tutte le nuove disposizioni che, in questo campo, saranno adottate dal Senato». Il tema, insomma, è all'esame dei vertici dell'Assemblea. Con tutte le cautele del caso. Anche perché questa voce del bilancio dell'Ars mette benzina nel motore della politica, specie al momento delle campagne elettorali, e regala un sussidio a molti militanti. Ma ancora una volta la sensazione è che ci sia del superfluo, del ridondante, nelle uscite dell'Ars. Basti pensare che il «contributo per le attività di supporto» va anche ai deputati del consiglio di presidenza che hanno già una segreteria e personale a propria disposizione a Palazzo dei Normanni: per queste spese nel bilancio del parlamento siciliano ci sono quasi 2 milioni e mezzo di euro. La via del rigore, malgrado i tagli, è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO ECONOMICO

Due distretti produttivi operativi nell'area iblea

m.b.) Sono 8 i patti di sviluppo distrettuali riconosciuti con il decreto firmato dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, il 27 dicembre 2011 e in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. Il provvedimento è già consultabile sul sito della Regione. I patti distrettuali sono i seguenti: Distretto produttivo avicolo (Ragusa); Distretto produttivo arancia di Ribera (Ribera, Ag); Distretto produttivo Eda eco domus (Agrigento); Distretto produttivo del ficodindia del Calatino del Sud Simeto (Caltagirone, Catania); Distretto produttivo lattiero-caseario (Ragusa); dolce siciliano (Catania-Siracusa-Palermo); Distretto produttivo del legno e dei complementi d'arredo (Piano Tavola, Catania), Filiera della carne bovina (aree interne della Sicilia).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte dei conti ha bocciato il rinnovo di tre co.co.co. dell'università di Catanzaro

Nella p.a. no a contratti fotocopia *Servono ragioni eccezionali e comparazione tra candidati*

DI ANTONIO G. PALADINO

Non sono conformi alle previsioni contenute all'articolo 7, comma 6 del Testo unico sul pubblico impiego, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa che, non appena scaduti, vengono riaffidati agli stessi soggetti e per le medesime finalità. In tali fattispecie, infatti, posto che tra i requisiti legittimanti l'affidamento di una prestazione co.co.co. vi è la temporaneità, manca altresì una seppur minima procedura comparativa di affidamento richiesta dalla norma.

Lo ha messo nero su bianco la sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, nel testo della delibera n. 24/2011, pubblicata lo scorso 4 gennaio, ricusando il visto e la conseguente registrazione dei rinnovi di tre contratti di co.co.co. (riferiti al biennio 2009-2011) stipulati dall'Università di Catanzaro con soggetti esterni all'organigramma dell'Ateneo.

La Corte ha rilevato che ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 6-bis,

del dlgs n. 165/2001, le pubbliche amministrazioni, per esigenze cui non siano in grado di far fronte con personale in servizio, possano ricorrere al conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo di natura occasionale o coordinata e continuativa, affidati a esperti di particolare e comprovata specializzazione, anche universitaria, al ricorrere di ben precisi presupposti.

Tra le prerogative legittimanti l'affidamento esterno, l'oggetto della prestazione non deve mai consistere nello svolgimento di funzioni ordinarie. Inoltre, l'amministrazione conferente deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno e tale indisponibilità deve avere sempre carattere qualitativo e non quantitativo. Infine, la prestazione deve essere di natura temporanea ed altamente qualificata.

A proposito della durata dei contratti di collaborazione, è stata in più occasioni ribadita sia dalla giurisprudenza che dalla prassi amministrativa la necessità che

rico, limitatamente all'ipotesi di completamento di attività avviate, contenute all'interno di uno specifico programma e neppure rinvocabile.

Quindi, il ricorso ad incarichi di collaborazione di tipo coordinato e continuativo deve costituire un rimedio eccezionale per far fronte ad esigenze peculiari, per le quali l'Amministrazione necessita dell'apporto di specifiche competenze professionali esterne, in quanto non sono rinvenibili al suo interno. Ora, nel caso in esame, a due anni di distanza dall'adozione dei primi contratti, non si possono considerare l'eccezionalità e la temporaneità quali presupposti che giustificano l'affidamento di nuovi incarichi alle stesse persone, in assenza, peraltro, di una procedura comparativa. A ciò si aggiunga che in questo frangente, l'Ateneo non ha trovato medio tempore, una soluzione in termini di programmazione dei fabbisogni di personale, nonché in termini di aggiornamento dei profili professionali già incaricati nella propria struttura amministrativa.

—© Riproduzione riservata—

gli incarichi: ex art. 7, comma 6, del dlgs n. 165/2001 abbiano natura temporanea, in quanto conferiti allo scopo di sopperire ad esigenze di carattere temporaneo per le quali l'amministrazione non possa oggettivamente fare ricorso alle risorse umane e professionali presenti al suo interno. Al riguardo, infatti, l'indirizzo giurisprudenziale prevalente in materia considera l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa non prorogabile, se non a fronte di un ben preciso interesse dell'amministrazione committente, adeguatamente motivato e al solo fine di completare le attività oggetto dell'inca-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Vertice parigino con Sarkozy. Che loda Roma e dichiara identità di vedute tra Francia e Italia

Monti, Europa unita contro la crisi

Il premier: dall'Italia sforzo eccezionale, ora tocca all'Ue

DI GIAMPIERO DI SANTO

L'Italia ha già dato, nel senso che ha fatto i compiti a casa per portare il bilancio in pareggio nel 2013, come promesso, e altre riforme importanti porterà a termine nei prossimi due mesi. Adesso, gli italiani si aspettano che sia l'Europa, intesa come Unione europea, a realizzare in tempi brevi le modifiche dei trattati indispensabili per mettere l'euro in sicurezza e non vanificare gli sforzi compiuti dagli stati membri. Il presidente del consiglio Mario Monti, seri a Parigi, seconda tappa del suo tour europeo cominciato a Bruxelles, per incontrare il premier francese Francois Fillon e il presidente Nicolas Sarkozy, ha chiesto così ai principali paesi europei un impegno straordinario per salvare definitivamente la moneta unica.

L'Italia ha già fatto uno sforzo senza pari

L'Italia, ha sottolineato Monti, ha compiuto «uno sforzo senza pari tra gli Stati europei ed era giusto che lo facessimo. Non era facile per gli italiani accettarlo, ma lo hanno accettato. Altre misure seguiranno nel giro dei prossimi due mesi».

L'Europa cammina su un crinale pericoloso

A questo punto però, ha detto Monti, deve essere l'Europa, che ha sempre dimostrato la sua capacità di «trasformare le difficoltà in passi in avanti», ad affrontare la questione delle politiche per la crescita finanziate dal disavanzo evitando il modello Penelope e cioè disfacendo di notte quello che si è fatto di giorno», ha detto il premier. Che ha ricordato come l'Europa sia giunta a «un passaggio cruciale, ora è un alpinista che cammina su un crinale pericoloso ma può raggiungere la meta».

La crisi può dividere il Vecchio continente

Il presidente del consiglio ha poi lanciato l'allarme sulle possibili conseguenze politiche della crisi, che «ha evidenziato le debolezze dell'Europa». C'è il pericolo, è il pensiero di Monti, che «nascano e si sviluppano incomprensioni di fondo tra i popoli degli stati membri» e i leader dovranno evitare «che ciò che era nato per unire diventi un fattore di divisione».

Francia e Italia, crediamo nell'Euro

Dal confronto di ieri con la

Francia di Sarkozy, però, Monti è uscito più fiducioso sulla possibilità che Roma, Parigi e Berlino trovino la coesione necessaria per rafforzare l'euro e l'Unione europea. Come si è augurato Fillon, che ha definito «eccezionale il lavoro che il presidente Monti sta facendo per restituire valore alla costruzione europea e alla zona dell'euro». Il premier francese ha aggiunto che «tra Francia e Italia c'è un'identità di vedute quasi totale», concetto ribadito da Sarkozy «Crediamo nell'euro e siamo d'accordo sul fatto che in una fase così delicata per l'Unione europea e l'Eurozona sia essenziale che ogni stato membro faccia fino in fondo ciò che deve fare per consolidare i bilanci e riforme», ha osservato il numero uno dell'Eliseo, più incline ad avvicinarsi all'Italia dopo il recente indebolimento dell'asec con la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Sarkozy, Francia verso la Tobin tax anche da sola

Il presidente francese ha poi voluto accelerare il passo sull'introduzione della Tobin tax sulle operazioni finanziarie e ha annunciato che la Francia «non aspetterà gli altri per applicarla». Una posizione in contrasto con quella della Merkel e di Monti,

che sono per l'applicazione contemporanea delle tasse da parte di tutti gli stati europei.

Lo spread e gli altri appuntamenti europei

Certo è che ieri il summit a tra Monti e Sarkozy non ha rassicurato i mercati, considerata l'ascesa a oltre 520 punti del differenziale tra Bund tedeschi e Btp decennali italiani. Ma i leader europei hanno già stilato un calendario di incontri serrati per predisporre le difese. Monti e Sarkozy si vedranno a Roma il 20 gennaio,

per un summit trilaterale con la Merkel: si parlerà di economia in vista dell'Eurogruppo del 23 gennaio e del Consiglio europeo del 30 gennaio». Mercoledì 11 gennaio, però, Monti incontrerà la Merkel a Berlino e il 15 sarà a Londra per colloqui con il premier britannico David Cameron.

— © Riproduzione riservata —